

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore
00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957
E-mail istitutosacrocuore@pcn.net - www.piccoleancellesacrocuoreroma.net

Anno VIII Numero 2

giugno 2010

Dipendenza e Volontà Passività e Impegno

In questi ultimi anni stiamo vivendo una vera e propria rivoluzione: la globalizzazione ci porta a comunicare con il mondo intero e a confrontarci con culture diverse dalla nostra con una velocità impressionante. Tecnologia, trasporti, nuove telecomunicazioni sono gli strumenti di un'innovazione che non ha pari nella storia dell'uomo... ma quali sono le conseguenze che si riversano su noi giovani? Sicuramente possiamo usufruire di tante opportunità, abbiamo una libertà di fare, pensare, creare, che i nostri genitori e nonni non avevano, ma è anche vero che non godiamo più di quelle garanzie che magari loro avevano assicurate, non abbiamo più quei solidi punti di riferimento o modelli validi che avevano ben presente. Non ci rendiamo ancora conto della concorrenza nel mondo del lavoro che ci aspetta: probabilmente dovremo cambiare professione a seconda delle esigenze, adattarci ai cambiamenti e alle novità, essere in grado di allontanarsi dal luogo in cui si è nati e mettersi continuamente in gioco. A qualcuno tutto questo sembra un'opportunità, una sfida. Secondo me significa che per noi giovani sarà necessario dimostrare impegno in tutto ciò che facciamo, sfoderare grinta e credere senza indugio ai nostri sogni e alle proprie aspirazioni. La concorrenza rappresenta una gara, una lotta tra chi ha più volontà e riesce a non essere dipendente dalle mille debolezze, dalle frivolezze, dai piccoli e grandi lussi che la nostra società ci propone abbindolandoci, rendendoci sordi e ciechi alla dura realtà che ci circonda, inconsapevoli di quello che ci aspetta. Tocca a noi giovani svegliarci, prendere in mano il nostro futuro, riappropriarci del controllo della nostra vita per poter cavalcare l'onda del progresso secondo la nostra volontà.

Ludovica Bergami
III liceo

Il ruolo delle banche nella crisi

Il dott Gianfranco Biancucci, quadro direttivo dell'UniCredit, incontra gli studenti del IV liceo

In questi tempi, uno dei temi più dibattuti e scottanti è quello della crisi economica e delle sue conseguenze per tutti noi. Le autorità politiche cercano di intervenire, ma le imprese ancora stentano a riprendere fiato e la disoccupazione è uno spettro che incute paura, anche a noi studenti che presto ci affacceremo al mondo del lavoro. La Banca Centrale Europea, che gestisce l'euro, offre tassi d'interesse tra i più bassi degli ultimi 50 anni, proprio per aiutare le imprese a sostenersi finanziariamente, eppure le aziende si lamentano che non riescono ad accedere al credito e chiudono i battenti, lasciando sul lastrico molti lavoratori. Per saperne di più abbiamo intervistato un testimone d'eccezione, che



vive queste tematiche quotidianamente sul campo, il dott Gianfranco Biancucci. Ci ha gentilmente offerto l'opportunità di affacciarci sul sistema economico, visto dall'alto della sua esperienza di lavoro presso l'Unicredit, banca leader nel settore bancario. È stato questo un modo per vedere i concetti che stiamo studiando oltretutto in economia, applicati nella realtà, soprattutto in questo momento di crisi che attanaglia non soltanto l'Italia, ma il mondo intero. Abbiamo rivolto al dott. Biancucci le seguenti domande:

Qual è il suo ruolo all' interno della banca?

Lavoro da ventidue anni in banca. Attualmente mi occupo di Rating Desk: elaboro valutazioni sui clienti

Segue a pagina 2

**Riflessioni
sulle ultime tragedie
ambientali**
Pagina 5

**Cosa significa
Federalismo?**
Pagine 8

Istituto Sacro Cuore
Anno di fondazione
1957

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria I grado
- Liceo della Comunicazione
- Doposcuola
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio scientifico
- Sala polivalente



Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Tornei
- ◇ Sportelli didattici



Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore

Il ruolo delle banche
nella crisi

che ci chiedono finanziamenti assegnando un voto, più è alto il voto e più è probabile la concessione del prestito e meno costa, perché il tasso di interesse è tanto più basso quanto più il debitore è solvibile. Minore è il voto e più è alta, invece, la probabilità che la banca non conceda il finanziamento o lo faccia a tassi più alti, in considerazione del maggior rischio assunto di mancata restituzione

del debito. In questi ventidue anni ho svolto vari incarichi: ho lavorato nelle filiali fino ad arrivare dove lavoro attualmente, in direzione, presso la sede centrale. Sulla base della mia esperienza, prima di rispondere alle vostre domande, vorrei leggermi una divertente poesia di Trilussa che parla della statistica, per farvi capire su che cosa si basano le valutazioni economiche. Le informazioni che circolano sui giornali o sulle relazioni economiche devono essere considerate sempre con occhio critico, andando sempre alla fonte dell'informazione e valutando se quella notizia persuade veramente.

LA STATISTICA
 di Trilussa

Sai ched'è la statistica? È na' cosa che serve pe' fà un conto in generale de la gente che nasce, che sta male, che more, che va in carcere e che spòsa.

Ma pè me la statistica curiosa è dove c'entra la percentuale, pè via che, lì, la media è sempre eguale puro co' la persona bisognosa.

Me spiego: da li conti che se fanno seconno le statistiche d'adesso risurta che te tocca un pollo all'anno:

e, se nun entra nelle spese tue, t'entra ne la statistica lo stesso perch'è c'è un antro che ne magna due.

La Banca d'Italia nell' ultimo bollettino afferma che stiamo vivendo un momento di ripresa dell' economia, anche se debole: cosa ne pensa?

Tempo fa il Governatore della Banca d'Italia ha partecipato ad una conferenza sull'economia e sulla finanza nella quale ha affermato che la ripresa è lenta e debole, sia a livello europeo che mondiale. Il contesto mondiale influenza l'Italia perché ormai tutto è collegato: la domanda dall'estero è fondamentale per l'economia italiana. Probabilmente sapete che l'attuale crisi è nata dall'ambito finanziario americano, poiché sono stati concessi mutui troppo facilmente e quando non sono stati più rimborsati hanno portato conseguenze negative alle banche che li avevano concessi e a quelle che li avevano successivamente comprati, attraverso titoli definiti "derivati". Le ripercussioni si sono fatte sentire poi a tutta l'economia a livello mondiale. In particolare, in Italia, l'euro, anche se questo fenomeno non è stato registrato, ha portato aumenti nei prezzi, mentre gli stipendi sono rimasti gli stessi, danneggiando i consumi interni. In situazioni di questo tipo, Keynes affermava che

lo Stato dovesse intervenire per attenuare gli effetti della crisi, sostenendo la domanda interna attraverso investimenti pubblici. Infatti adesso sono allo studio dei progetti edili, il cui esame è in stato avanzato, come la ristrutturazione e l'ampliamento del Porto di Trieste e di Genova, la realizzazione dei c.d. corridoi europei della TAV nel Nord Italia, nonché i lavori per l'Expo di Milano.

Se, da un lato, i settori economici, in cui l'Italia può vantare adeguate competenze strategiche, sono le Infrastrutture ed il Turismo, dall'altro il settore - che potrebbe nel lungo periodo offrire una crescita sostenibile di benessere economico - sarebbe la Ricerca & Sviluppo in cui purtroppo, per carenze storiche, il nostro Paese investe, in proporzione al PIL ed alle risorse impiegate da restanti Paesi industrializzati, risorse inadeguate.

La responsabilità della scelta dei settori su cui investire e delle iniziative da realizzare ricade principalmente sull'Autorità Politica e, secondariamente, sugli imprenditori.

Una volta effettuate tali scelte, l'ulteriore nodo da sciogliere rimane il finanziamento degli investimenti progettati: le grandi banche ed i risparmiatori hanno la responsabilità di scegliere se ed in quale misura finanziare le iniziative prospettate.

Come decide una banca se concedere o meno credito? Occorre specificare sempre a cosa serve il denaro?

La concessione di un finanziamento si basa sulla valutazione oggettiva del merito di credito del soggetto che lo richiede.

Per le imprese, si esaminano i bilanci (consuntivi e previsionali), la qualità del management/proprietà aziendale, il settore economico in cui l'impresa è inserita e la pregressa relazione andamentale dell'impresa con le banche.

Per le banche, è importante conoscere a cosa serve il finanziamento richiesto; occorre, infatti, valutare se l'iniziativa da finanziare sia in grado di produrre il reddito con cui l'impresa potrà rimborsare il prestito richiesto e coprire i restanti costi di gestione.

Per le famiglie/privati, l'esame effettuato dalla banca è meno invasivo. Si esamina il motivo della richiesta del prestito solo per i mutui ipotecari (finalizzati in genere all'acquisto di case). Per i prestiti personali (finanziamenti privi di garanzie ipotecarie) non è necessario conoscere il motivo della richiesta, ma si valuta solo la capacità di rimborso del cliente, ovvero si valutano il livello e la qualità (fonte) del reddito annuale disponibile (reddito al netto di rate di ammortamento di debiti già contratti).

Molte imprese protestano perché le banche in genere sono diffidenti e non concedono credi-

Bravi maestri e regole morali contro la società liquefatta

Lo stile educativo degli scorsi anni ha creato una generazione culturalmente debole

Secondo numerosi psicologi il nostro è un sistema che pian piano si sta destrutturando, che sta subendo un crollo sia dal punto di vista industriale che dal punto di vista artistico. Infatti, siamo passati da una società industriale a una postindustriale, poi a una postmoderna. Soprattutto si stanno cominciando a rompere quegli equilibri societari che, trasformano una società da fiorente in liquida, ovvero senza regole e legami forti. Almeno così si continua a pensare, ma non è così: si deve cercare di trarre dei buoni insegnamenti dai propri errori! Errori che devono ricompattare il nostro sistema per mostrare il suo massimo splendore. Prendiamo il campo dell'insegnamento. Cinquant'anni fa nacque una pedagogia secondo la quale

non si devono imporre regole e dare nozioni. Il bambino, non deve imparare a



memoria certi concetti scolastici, ma deve essere lasciato libero di crescere senza l'intervento di genitori e di educatori: in questo modo si pensava che egli avrebbe sviluppato la propria personalità. E la cultura veniva assimilata tramite

l'imitazione degli atteggiamenti dei compagni o i comportamenti mostrati dai mass-media.

Questa pedagogia che livella tutto sul basso per eliminare le differenze, in realtà ha avuto come effetto di rendere ignoranti milioni di persone. Tutto ciò ci fa capire che, al contrario, alla base della formazione culturale di ogni singolo individuo vi deve essere un buon apprendimento delle norme morali e sociali. Il bambino necessita dell'appoggio dei suoi genitori: solo grazie ad essi si imparano certi principi! In cinquant'anni siamo pas-

sati dall'autoritarismo più cieco all'anarchia più totale, dalla società più rigida a quella più sbriciolata, liquefatta. Ma così non va, oltre il liquido deve cominciare la ricostruzione.

Personalmente ritengo fondamentale la figura dei genitori: sostengono, danno dei consigli, rimproverano quando è necessario. E proprio dai rimproveri il bambino può affacciarsi alla dura realtà con la consapevolezza di cosa è giusto e cosa non lo è.

In tal modo è più propenso ad aiutare e rispettare il prossimo.

Solo a questo punto potremo definire la società "una grande famiglia" solida e compatta!

**Davide Marchesi
 III liceo**

Segue da pag.2

to: come mai?

Dai giornali si legge che le imprese si lamentano perché non riescono a farsi finanziare dalle banche. Occorre, però, considerare che le banche prestano il denaro ricevuto da coloro che depositano presso la banca i loro risparmi, perciò devono stare bene attente a chi affidano i capitali, perché questi devono essere restituiti, ecco perché è necessario che le imprese meritino la fiducia delle banche e garantiscano la restituzione del prestito.

Cosa differenzia la Sua banca dalle altre?

L'Unicredit è una banca internazionale che opera in tutto il mondo, attraverso acquisizioni di banche estere. Più del 50% del fatturato deriva da altri paesi e non dall'Italia. Questa caratteristica è vincente perché l'impresa italiana, che è interessata a operare all'estero, può riferirsi a noi anche per consigli e consulenze.

Quale ruolo svolgono le banche per combattere la disoccupazione?

La banca è un'azienda. Il suo scopo è quello di utilizzare i soldi di chi glieli affida e di restituirli con gli interessi, perciò la banca ha il compito fondamentale di non deludere i suoi correntisti. Lo Stato, invece, ha a disposizione delle risorse che deve impiegare per risolvere i problemi della società, l'autorità politica ha il compito di intervenire ed è responsabile.

C'è qualche operazione che ha trattato nella Sua carriera che l'ha colpita in modo particolare?

Non c'è stata una operazione che mi ha colpito in modo particolare, quello che mi rimane più impresso è la genialità e la creatività di imprenditori che grazie a questa loro intraprendenza sono riusciti a guadagnare ingenti somme e cambiare totalmente il loro stile di vita.

Ringraziamo vivamente il dott Gianfranco Biancucci, perché è stato in grado, non solo di darci ulteriori delucidazioni in modo chiaro e comprensibile,

ma anche di calarsi in un'ottica adolescenziale, quale la nostra. Ci è sembrato particolarmente simpatico e sensibile nei nostri confronti. Ad esempio, attraverso la sua poesia in dialetto romano, è riuscito a mettere in luce bonaria e quasi giocosa sia l'economia bancaria che la statistica, rendendo loro onore.

Inoltre si è dimostrato sinceramente interessato al futuro della nostra generazione, cercando di indirizzarlo tramite i suoi preziosi consigli, frutto di competenze e della esperienza maturata negli anni in campo economico. Effettivamente nella scelta universitaria occorre considerare non solo i gusti e le preferenze personali, che sono pure importantissime, ma anche le opportunità di lavoro, avendo presente che, per qualsiasi ruolo, bisogna dare sempre il meglio di sé.

IV Liceo

Il subliminale nella musica

Non tutti sanno cosa sono, come si possono creare e quali effetti provocano i messaggi subliminali nella musica.

Iniziamo con il dare la definizione del messaggio subliminale. L'etimologia del termine, coniato dalla psico-fisica classica (dal latino "sub limine", ossia "sotto la soglia") sta ad indicare un segnale o una stimolazione che raggiunge la psiche del soggetto proprio al di sotto del limite assoluto della sua coscienza. Con il termine "percezione subliminale" si indica pertanto il fenomeno secondo il quale stimoli non avvertibili al livello conscio perché troppo deboli, troppo confusi o perché troppo rapidi, possono tuttavia influenzare il comportamento di un individuo. Tali stimoli sfuggono all'orecchio, agli occhi, ai sensi e penetrano nel profondo dell'individuo che viene così raggiunto inconsapevolmente da questa sottile forma di aggressione. La sua intelligenza cosciente non è in stato di allerta per cui il subcosciente capta il messaggio e dopo averlo decodificato lo trasmette all'io cosciente in forma di suggestione che poi l'individuo grazie al libero arbitrio può sempre rifiutare. Questi messaggi si differenziano in messaggi *visivi* e messaggi *verbali* o *fonici*. Nel primo caso si tratta di un fotogramma, di un flash o di un'immagine occultata che, dopo essere sfuggiti alla vigile attenzione dell'ignaro spettatore, vanno, con la mediazione della retina e del nervo ottico, ad annidarsi nel suo subcosciente più profondo, rimanendovi in attesa di un possibile utilizzo. Il messaggio subliminale *verbale* o *fonico*, oggetto più immediato del nostro interesse, viene invece trasmesso sotto-

forma di parole velate che, tramite la via del nervo uditivo, penetrano nel subcosciente dell'ascoltatore filtrando le sue difese ed andando ad imprimersi nella sua memoria. Le tecniche di trasmissione di tali messaggi sono varie. La prima, detta *preconscious message* (messaggio preconscio), consiste nel registrare una frase ed inserirla al dritto nel *master* dell'album ad un volume talmente basso da riuscire a stento a distinguere le parole che la compongono. Queste frasi all'ascolto si presentano come un cinguettio molto veloce poiché vengono alterate accelerandone la velocità di circa otto volte rispetto alla norma. La seconda, molto più utilizzata della precedente, è stata denominata *backward masking process* (procedimento del mascheramento processato), o più semplicemente *backmask*. Si tratta di una o più parole registrate in precedenza, che vengono successivamente rovesciate e riversate, usando alte o basse frequenze al momento del mixaggio finale nel *master*. Tali parole, prive di alcun senso se ascoltate al dritto, diventano perfettamente intelligibili quando il disco o il CD vengono ascoltati in senso inverso. Esiste poi un'altra categoria di messaggi molto più nascosta, e quindi più difficile da individuare in fase di ascolto chiaro: i *messaggi bifronti*. Bifronte, è una parole o una frase che scritta o letta da sinistra verso destra ha un proprio significato, e scritta o letta da destra verso sinistra ne assume un altro completamente diverso, ma sempre di senso compiuto.

to. Esempi tipici di questo fenomeno sono le parole: *eva/ave*, *ossa/osso*, *acetone/enoteca* etc. In definitiva, si tratta di una o più parole la cui caratteristica specifica è quella di sottintendere altre parole, la cui prima lettera diventa l'ultima dell'altra parola e viceversa a seconda di dove si inizia a leggere. Nel caso di parole cantate, si tratta di un testo in cui al disotto vi è nascosto un vero e proprio contro-testo di cui l'ascoltatore non sospetta minimamente l'esistenza poiché nell'ascolto al dritto non c'è nulla che si noti. Questi contro-testi, soprattutto quando sono in lingua inglese, nascono dalla *combinazione fonetica dei suoni invertiti*, perciò non si è in grado di ricostruire tali messaggi leggendo semplicemente il testo delle canzoni in modo rovesciato. Alcuni ricercatori, tra cui lo psichiatra Lloyd Silverman, hanno dimostrato che questi messaggi possono causare in determinati individui un comportamento psicopatologico o altre malattie. Altri sostengono che il subliminale diretto potrebbe in determinate condizioni influenzare l'ascoltatore, (ad esempio gli studi sulla musica nei supermercati che induce le persone a comprare). Possiamo affermare dunque che non vi è un'unica opinione sull'argomento ma che ancora il tema del subliminale è oggetto di contesa tra i sostenitori della sua efficacia e quelli invece che la ritengono assolutamente priva di fondamento scientifico.

Matteo Borgetti
III liceo



Premiata a Padova il 16/05/2010

MARIA CARMELA CIRIGLIANO

1° classificata

Concorso S. Antonio di Padova

"Stranieri non più estranei"

Complimenti !

Cibi transgenici: risorsa o pericolo?

La rivoluzione biotecnologica si sta affermando anche contro coloro che ne temono i rischi

Impiegare le biotecnologie nel settore agro-alimentare è diventato molto comune soprattutto negli Stati Uniti. Sulla loro utilità si sono aperte però molte questioni in quanto in questo modo si manipola a livello genetico la pianta ottenendo risultati imprevedibili.

In molti sostengono che il loro impiego, oltre ad aumentare le produzioni e rendere la pianta resistente a malattie o parassiti, sia utilissimo per migliorare il gusto stesso e le qualità nutritive dell'alimento. Inoltre alcuni scienziati li ritengono addirittura utili per limitare l'impiego di deforestazione, per creare nuove varietà biologiche, diminuire l'impiego di pesticidi, produrre nuovi farmaci e sviluppare nuove terapie.

Non bisogna vedere però solo gli aspetti benefici che si attribuiscono ai cibi transgenici perché agendo a livello dei geni i rischi che possono

essere introdotti nell'alimento attraverso l'ingegneria genetica sono molteplici: allergeni, tossine e ridotta qualità nutrizionale. Inserire un gene ricombinato nel DNA di un organismo produttore di alimento disturba la sequenza naturale dell'informazione genetica all'interno del DNA. Così tale processo può creare delle mutazioni casuali all'organismo, che gli ingegneri non possono prevedere. Nonostante il mercato offra già prodotti da piante geneticamente modificate, da più parti sono stati posti dubbi e interrogativi sulle possibili conseguenze derivate dal rilascio di OGM nell'ambiente. Ogni affermazione positiva riferita a loro viene però ampiamente controbattuta da una serie di valutazioni negative che li dichiarano nocivi per la biodiversità, lo sviluppo di insetti e malattie resistenti a pesticidi, proprietà tossiche e allergeniche dei nuovi cibi, nuovi virus e malattie resi-

stenti agli antibiotici, ma soprattutto problemi di tipo etico. E' corretto manipolare i geni delle piante ed, in un futuro ormai non troppo lontano, quelli animali o addirittura umani? Sono veramente indispensabili questi OGM? Vale la pena rischiare di andare incontro alle problematiche sopra elencate solo per il progresso o per presunti i benefici che se ne trarrebbero?

Rimane il fatto che all'oggi centinaia di nuove aziende di biotecnologia sono impegnate a programmare la "rivoluzione biotecnologica" quindi la discussione risulta superflua... ormai, anche volendo, non si può più impedire la loro produzione perciò sta a noi stessi prendere posizione e servirci o meno di certe innovazioni.

Buccieri Elisabetta
II liceo

L'uomo è responsabile della natura!

Il mese di aprile di questo anno sarà ricordato per due importantissime sciagure ambientali: in Australia un cargo cinese, contenente carbone e petrolio, si è incagliato nella grande barriera corallina e dopo pochi giorni una piattaforma petrolifera nel golfo del Messico è scoppiata. In entrambi i casi si è cercato di circo-

scrivere la fuoriuscita di petrolio con barriere galleggianti per limitare al massimo i danni ambientali, ma le difficoltà da superare sono tante soprattutto nell'area del golfo del Messico. I soldi non potranno mai ripagare la perdita di ecosistemi così importanti! Questi incresciosi incidenti sono dovuti a una delle cau-

se più frequenti e conosciute: la ricerca del profitto! Sono fatti che ci dovrebbero far riflettere e capire come alle volte pensando solo al benessere personale e materiale è facile provocare, seppur in maniera inconsapevole, danni gravissimi. Bisognerebbe che ognuno cominciasse a fare un soggettivo esame di coscienza

per comprendere che tutte le nostre azioni portano a delle conseguenze di cui siamo responsabili.

L'uomo ha in mano l'ambiente, è suo compito mantenerlo e salvaguardarlo.

Maria Giuliani
Ilaria Fagotto
I e IV liceo

Quattro milioni di uccelli volano sopra di noi

Da uno studio è emerso che nei cieli romani vivono numerose specie di volatili

Roma è la capitale politica dell'Italia, ma non solo, è anche la capitale degli uccelli. Sopra di noi vola una moltitudine di pennuti. La maggior parte vola lungo il Tevere ma anche nei parchi, e dove si trova il verde. Puoi trovare gli uccelli soprattutto dove c'è il cibo: questi animali si affezionano all'uomo molto facilmente attraverso il cibo. Infatti se dai da mangiare più di una volta ad un uccello, questo si affeziona subito a te e torna pretendendo di trovare altro cibo.

Sono ben 4 milioni di uccelli che ci sono nella città capitolina e spesso

neanche ci accorgiamo della loro presenza e non sappiamo distinguerli e riconoscerli. Una delle specie più famose è l'aquila minore di origine spagnola che vola insieme alle altre aquile, più in alto rispetto agli altri pennu-



ti. Ma ci sono anche i falchi pellegrini, che sono stati avvistati sopra l'Università "La Sapienza" della facoltà di economia. Sono stati notati, inoltre, balestrucci, rondoni, usignoli e uccelli ambasciatori che sono gli uccelli-primavera. È famosissimo anche il tarabuso, che è un airone che si mimetizza con le onde, avvistato numerose volte al laghetto della Caffarella. Ce ne sono molti altri come il passerio solitario, codiroso, i piccioni, i merli e i passeri. Chi l'avrebbe mai detto? Viva la biodiversità!

Paolo Di Piramo
I liceo

Perché la Costituzione è importante?

Riflessioni sulla Costituzione italiana e la sua importanza nei diritti fondamentali

Il 22 dicembre del 1947 fu approvata dall'Assemblea Costituente la Costituzione Italiana che entrò in vigore il primo gennaio 1948. Per capire bene perché l'Italia ha avuto bisogno di una Costituzione, bisogna tornare indietro di quasi 100 anni, quando fu concesso lo Statuto Albertino che rese l'Italia una monarchia Costituzionale che prevedeva una partecipazione politica, anche se limitata, del popolo. Lo Statuto era flessibile cioè poteva essere modificato con una legge ordinaria e questo permise all'Italia di diventare una monarchia parlamentare. Sempre a causa di questa caratteristica col giungere del fascismo lo Stato fu deviato verso un regime autoritario dove le forme di libertà pubblica fin allora garantite vennero stravolte: le opposizioni vennero bloccate o eliminate, la Camera dei Deputati fu abolita e sostituita dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Diritti come quello di riunione e di libertà di stampa furono piegati dallo stato fascista mentre il partito unico fascista non funzionò come strumento di par-

tecipazione, ma di "intrupamento" della società civile. Il 25 luglio 1943, verso la fine della seconda Guerra Mondiale, Benito Mussolini perse il



potere, il re Vittorio Emanuele III nominò il maresciallo Pietro Badoglio per presiedere un governo che ripristinò in parte la libertà previste nello statuto: iniziò il "regime transitorio" di cinque anni che terminò con l'entrata in vigore della nuova Costituzione. La nostra Costituzione presenta caratteristiche importantissime che ci garanti-

scono: sono sanciti il principio di laicità (Stato Italiano e Chiesa Cattolica sono indipendenti), di uguaglianza (tutti siamo uguali ed inoltre la Repubblica si propone di rimuovere gli ostacoli all'effettiva realizzazione dell'uguaglianza), di democrazia (si decide in base al voto personale, libero e segreto, secondo il criterio della maggioranza), di pace (la guerra non è considerabile un mezzo per risolvere le controversie internazionali). Per finire mi piacerebbe citare una splendida frase di Piero Calamandrei: "se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi di sterminio dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

Francesco Misantoni
III liceo

Il Pensiero di Orazio: dal desiderio alla Realtà

Quinto Orazio Flacco è, insieme al suo contemporaneo Virgilio, considerato uno dei capi saldi della poetica latina, divenuto l'incipit di innumerevoli ispirazioni di filosofi e poeti a seguire. Dalla sua "penna" sono nati capolavori che hanno segnato la storia dell'uomo, gettato le fondamenta del sapere poetico e letterario, e da sempre aiutato l'uomo ad ampliare i propri orizzonti, ponendolo di fronte ad una un'infinità di tesi filosofiche. Orazio collauda una filosofia intrinseca di caratteristiche peculiari tipiche della dottrina Epicurea che, grazie all'impassibilità dell'individuo, all'attitudine interiore a non farsi coinvolgere con niente che non sia rilevante per noi stessi, ci

mette in uno stato di criogenità dove siamo immuni da ogni tipo di paura, alimentati spiritualmente solo da ciò che ci può dare godimento e felicità. L'ambizione per il futuro e la creazione di progetti a lungo termine non fanno altro che sottrarci attimi preziosi del nostro presente che, senza accorgercene, sono già stati inghiottiti dal passato. Volgendo il nostro sguardo verso ciò che ci aspetta, secondo Orazio, siamo fuorviati dal nostro scopo principale, ossia goderci la vita che gli Dei ci hanno regalato, attimo per attimo, fino a che, senza preavviso, non sopravvenga la morte.

La filosofia di Quinto Orazio differisce totalmente dalla filosofia Epicurea, in quanto egli non afferma che anche

gli Dei vivono rispettando il Carpe Diem, "Cogli l'Attimo", bensì afferma che quest'ultimi portano rancore ed invidia verso il genere umano che, nonostante sia dotato di un periodo di vita breve e limitato, ne trae vantaggio godendo fino al "midollo" di ogni attimo che vive.

Orazio innalza ai massimi sistemi della sua filosofia il concetto di "Aurea Mediocritas": per adempiere al concetto del Carpe Diem in maniera totale, dobbiamo mantenere un sistema di vita equilibrato, che ci tenga in bilico lontano da ogni tipo di eccesso. Anche sotto questo aspetto vi è una disparità tra Epicuro e Orazio, in quanto il poeta latino non approvava i metodi troppo eccessivi adottati dagli epi-

curei che, per rispettare le teorie emanate dal loro maestro e per raggiungere il proprio obiettivo, il proprio fine, "giustificavano i mezzi".

Orazio, in fin dei conti, non dà precetti morali, ma in tono colloquiale e sommeso compie una riflessione sull'esistenza dell'uomo: è inutile porsi tante domande, cercare le risposte a questi quesiti, angosciandosi la vita, in quanto ciò che conta nella nostra esistenza sono solo ed unicamente le piccole gioie, i momenti preziosi che dobbiamo essere in grado di cogliere e di assaporare nella nostra quotidianità.

Giammarco Annese
IV liceo

Crisi economica e disoccupazione: nuove prospettive

La conseguenza più preoccupante per le famiglie è sicuramente la questione del lavoro

La crisi economica è questione ormai nota, anche in Italia, come del resto in tutto il mondo occidentale, se ne parla ancora, è perché esiste.

Benedetto XVI ha recentemente ribadito che occorre «fare tutto il possibile per tutelare e far crescere l'occupazione». Anche e soprattutto oggi, il centro del sistema economico deve essere occupato dalle persone. I capitali tecnologico, finanziario e sociale sono certamente importanti ma il "capitale umano", cioè i lavoratori, restano il fattore chiave di una economia che voglia essere a misura di persona. Invece, la crisi finanziaria ed economica globale mostra con grande forza che il lavoro umano è decisamente relegato sullo sfondo del nostro modello di sviluppo capitalistico, il quale, sempre più in mano alla finanza, ha perso contatto con la fatica del lavoro.

Che fare allora oggi in questi tempi di profonda crisi del lavoro? Innanzitutto, occorre tener ben presente che esso non è una merce che può essere lasciata al solo gioco della domanda (imprese) e dell'offerta

(lavoratori). Il lavoro, o meglio il lavorare, è un bene per così dire primario, poiché da esso dipendono la dignità e l'identità delle persone, i loro sogni e anche la possibilità di poter acquistare gli altri beni, e far così girare l'economia.



Ecco perché la presenza del sindacato sarà sempre un grande segno di civiltà e di piena umanizzazione della vita civile.

Da questa crisi usciranno se sapremo trovare un nuovo assetto sul lato dell'occupazione. La globalizzazione e l'entrata sulla scena economica di nuovi continenti sta cambiando radicalmente il modello economico che aveva dominato in Occidente durante il XX secolo, tutto giocato sul binomio Stato - mercato. In quel modello, che ha porta-

to risultati straordinari sul piano della crescita economica, al mercato capitalistico era affidato il compito di produrre e di occupare i lavoratori, allo Stato di colmare le lacune, anche occupazionali, del mercato. Tutto ciò che atteneva alla vita

privata e quella associativa, e anche i valori ideali e politici, non rientrava né nel mercato né nello Stato. Tutto questo era un "terzo settore", e quando creava occupazione, questa era in ogni caso qualcosa di marginale, poiché la sua natura era altra e non economica.

Oggi questo modello sta entrando in crisi mortale, perché il mercato tradizionale non ce la fa più, e tanto meno lo Stato. Il Terzo settore allora deve evolvere in quella che chiamiamo "economia civile", vale a dire un nuovo modello economico e sociale dove la società civile non è un elemento residuale (terzo), ma il fulcro di creatività

dell'intera economia. Occorre oggi una nuova stagione di innovazione dove i cittadini non affidino il lavoro soltanto alle grandi imprese tradizionali e allo Stato, ma siano protagonisti di nuove imprese in settori ad alta innovazione.

Il lavoro oggi non va solo "salvato" e "cercato", ma anche "creato". Va immaginato un sistema dove le cooperative e le associazioni non si occupino solo di cura della persona, ma anche di beni ad alto valore aggiunto. Va inventato allora un nuovo patto sociale, perché l'economia civile non abbia solo la funzione di ridistribuire risorse, ma anche quella di crearle.

Se l'Italia vuol continuare a occupare un posto significativo nel nuovo scenario economico mondiale, occorre che rilanci una fase di nuova creatività per immaginare nuovi scenari e nuovi mercati, in quei beni che oggi sono sempre più scarsi e quindi preziosi: quelli relazionali, culturali, e ambientali.

Maria Cirigliano
IV liceo

Consumi delle famiglie in calo dell'1,8%

In Italia meno pizze, vestiti e caffè al bar

Come hanno affrontato la crisi economica gli italiani? Rinunciando alle spese meno "urgenti", come le ristrutturazioni, l'acquisto di beni durevoli in generale e facendo a meno della pizza al ristorante, dei vestiti firmati e del caffè al bar. Meno spese "voluttuarie" dunque, come viaggi e cena al ristorante, sedute dal parrucchiere meno frequenti o rinviabili, ma anche una riduzione degli acquisti più frequenti come ricariche telefoniche ecc. Nella composizione della spesa delle famiglie sono cresciute però le spese "obbligate" (affitti, assicurazioni, bollette...) come evidenziato da un

rapporto della Confcommercio sui consumi in Italia negli ultimi 40 anni. Secondo l'analisi, però, risulta che la spesa complessiva italiana è diminuita dell'1,8% rispetto al 2008, probabilmente perché il comportamento dei consumatori è caratterizzato dall'incertezza legata al mercato del lavoro. Già, perché il lavoro è ormai un campo incerto in cui muoversi. Molti lavoratori si trovano nel cosiddetto "precarato", ovvero le persone si trovano a lavorare in uno stato di "incertezza" perché non c'è una assicurazione, un contratto che gli permetta di guadagnare in modo sicuro

per un lungo periodo, fino al licenziamento o al pensionamento. La mancanza di lavoro ha generato una reazione a catena in Italia perché redditi bassi e disoccupazione determinano calo dei consumi tanto da non riuscire più a rialzarsi. Nel febbraio 2010 si è registrato un calo dello 0,5% rispetto al mese precedente, segno che i consumi sono ancora in ribasso. Non ci resta che sperare in una ripresa economica che ridia fiato all'economia nazionale.

Erika Tempesta
Manuela D'Aprile
IV liceo

La globalizzazione è dannosa?

Tra tanti aspetti negativi è possibile trovarne alcuni positivi: la diffusione della democrazia e la comunicazione tra i popoli

Con il termine **globalizzazione** si indica il fenomeno di crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale. Il termine *globalizzazione* è stato utilizzato dagli economisti, a partire dal 1981, per riferirsi prevalentemente agli aspetti economici delle relazioni fra popoli e grandi aziende. Attualmente in campo economico stiamo vivendo una forte integrazione degli scambi commerciali internazionali e la crescente dipendenza dei paesi gli uni dagli altri. Questo fenomeno è stato determinato dalla tecnologia informatica e potrà portare a "uno straordinario sviluppo delle possibili relazioni, non soltanto economico-finanziarie, ma anche culturali". Ma quali sono le conseguenze di questo fenomeno? Secondo gli attivisti del movimento no-global esso causerebbe un impoverimento maggiore dei paesi poveri, attribuendo sempre più potere alle multinazionali, senza dare reali benefici alla popola-

zione del posto, anzi distruggendone buona parte dell'economia locale. Gli attivisti del movimento precisano però che non sono contro la globalizzazione ma per un *diverso modello* di essa, più solidale, che tenga più conto delle diversità culturali e non cerchi di omologare tutto il pianeta sul modello occidentale. La colpa è anche di organizzazioni come il WTO, Organizzazione Mondiale del Commercio, che, operando sotto l'egida dell'ONU, con l'obiettivo di favorire i colloqui e gli scambi tra stati, in realtà rappresenta uno strumento di sfruttamento a disposizione delle multinazionali. Ci sono però anche dei risvolti positivi nel fenomeno della globalizzazione perché permette di instaurare rapporti di comunicazione non solo nazionali ma anche internazionali, diffondendo nuove idee e in particolare la democrazia. In ogni caso, nella coscienza dei popoli il fenomeno si sta consolidando e si afferma sempre più l'impe-

gnò concreto per un mondo migliore al di là dei propri interessi personali e dei confini nazionali. Si parla più spesso di "globalizzazione dei diritti", nel senso di rispetto dell'ambiente, di eliminazione povertà, di abolizione della pena di morte e di emancipazione femminile in tutti i paesi del mondo. Di pari passo alla diffusione di notizie su scala mondiale ed alla progressiva presa di coscienza delle problematiche globali, cominciano a svolgersi grandi manifestazioni con la partecipazione contemporanea in numerose località di decine di milioni di persone. Questo permette di sperare nelle capacità dell'uomo, che riesca a trovare un'intesa e a costituire rapporti internazionali orientati verso il progresso e il superamento dei gretti egoismi individuali e nazionali.

Victor Cuadros
V liceo

Cosa significa Federalismo?

Si parla di svolta federalista, ma pochi conoscono le relative conseguenze

Ci sono momenti nella storia in cui le autorità politiche si dovettero riunire per decidere delle sorti dello Stato. A volte invece, questa scelta è stata effettuata proprio dal popolo come successe nel 1946 durante le prime elezioni a suffragio universale quando si decretò la vittoria della repubblica.

In questo momento invece, la questione non si pone su monarchia o repubblica, ma se avviare lo Stato Italiano al Federalismo. La nascita dell'ideologia federalista risale agli ultimi decenni del XVIII secolo da una parte con gli scritti di Kant, dall'altra con la costituzione americana del 1787. Kant distinse la tregua come situazione di assenza temporanea tra la guerra tra gli stati, dalla pace come instaurazione dell'ordine del

diritto nei rapporti tra gli stati, in questo modo Kant enunciò il valore fondamentale del federalismo: la pace. Lo stato federale rappresenta l'aspetto strutturale del federalismo. Questo nuovo strumento di governo è caratterizzato dalla divisione della sovranità e quindi dalla divisione dei poteri. Gli scritti di due autori britannici, Albert Dicey e James Bryce, hanno influenzato le prime teorie sul federalismo. Dicey identificò due condizioni per la formazione di uno stato federale: il primo era l'esistenza di un gruppo di nazioni "così vicine per luogo, storia, razza e capaci di portare, negli occhi dei loro abitanti, uno spirito di nazionalità comune."; la seconda condizione è il "desiderio di unità nazionale e la determinazione di

l'indipendenza di ogni uomo, come di ogni stato separato". In un classico della materia, il professore K.C. Wheare diede la sua definizione di governo federale: "Un sistema di governo che incorpora prevalentemente una divisione dei poteri tra autorità generale (federale) e regionali (o statali), ognuna delle quali, nella sua propria sfera, è coordinata con le altre e indipendente da esse". Il risultato della distribuzione dei poteri è che nessuna autorità può esercitare lo stesso livello di potere che avrebbe in uno stato unitario. In un sistema federale la costituzione è la norma suprema da cui deriva il potere dello stato. Le sue prescrizioni devono essere o legalmente immutabili o capaci di essere cambiate soltanto da qualche autorità che stia al di sopra e oltre

gli ordinari corpi legislativi. Gli stati membri della federazione, non possono commettere atti di guerra e quindi vivono in un ordine pacifico, perché le competenze attinenti alla politica militare e a quella estera sono assegnate al governo federale centrale.

"L'unità fra i diversi paesi richiederà una fatica quotidiana, come la libertà. Quello che conta è la tensione continua verso questi valori. Mai ci sarà una società completamente unita, ma può esistere una società che perde di vista il valore dell'unità, e cade in preda ad egoismi personali e territoriali" (Michele Ainis).

Maria Chiara Perri
V liceo

Il riscatto di chi ha sempre creduto nella vita

Una ricerca inglese dimostra che il cervello dei malati in stato vegetativo risponde agli stimoli

Quanti dibattiti, discussioni, ci sono stati sui malati in stato vegetativo, in particolare sul fatto che potessero pensare, e che la loro mente potesse ragionare. Io come persona e come cattolico, ho sempre creduto nella vita, anche nel caso dei malati in stato vegetativo. Quando scoppia uno di questi casi, i media cercano subito di influenzare l'opinione pubblica, e gli schieramenti politici e ne approfittano per farsi pubblicità. Ebbene, ora che si

è scoperto che l'eutanasia minaccia il bene più prezioso che abbiamo, la vita, dato che i malati sono in grado di ragionare e il loro cervello risponde agli stimoli, e non è atrofizzato come molti hanno creduto, nessuno ha dato attenzione ha questa scoperta. Tre colonne sul "Corriere della Sera" ed un articolo sul "Sole 24 ore". Niente prime pagine o servizi di vari giorni su telegiornali e radiogiornali. Per il mondo cattolico e per chi crede nei valori cristiani e

nella lotta alla vita, è una grande delusione che questa scoperta non abbia avuto una grossa risonanza. La vita è il bene più prezioso che abbiamo, e va difesa, con tutti i mezzi. Chi è gravemente malato non può essere solo nella decisione di vivere o morire. Uno Stato che non è vicino a chi è in difficoltà è uno Stato senza futuro. Diamo valore alla vita!! In politica sono stati fatti grandi passi per la lotta alla vita, ma a volte un credo politico, mi riferisco a

dittature passate, vuole la morte di chi non è più utile alla società, come nella Russia di Stalin o ai lager nazisti, e attenta alla vita umana. Ringrazio tutte quelle forze politiche che lottano ogni giorno per la difesa della vita e dei valori cattolici, per i quali si contraddistinguono da sempre il nostro paese.

Filippo Pompei
III liceo

Il mistero della Sindone

Tutti in coda per la sindone. Il maltempo e la pioggia non hanno fermato i pellegrini che si sono recati numerosi, varcando il portone della cattedrale San Giovanni Battista di Torino per ammirare da vicino il sacro lino custodito in una teca. Dalla residenza di Castlegandolfo, papa Ratzinger segue con attenzione quello che accade a Torino. Nonostante le lunghe code,

i pellegrini all'uscita erano entusiasti e emozionati. Il mistero della sindone affascina tutti: la gente accorre da tutte le parti del mondo. Tra gli stranieri ai primi posti spuntano francesi e tedeschi. Da segnalare 200 pellegrini austriaci accompagnati dall'arcivescovo di Vienna, il cardinale Christopher Schoenborn, che terrà anche una conferenza nel duomo di Torino sul tema

dell'astensione. Infine immancabile la polemica. "Prima di affermare che la sacra sindone debba appartenere allo stato italiano e non alla chiesa, i senatori del PD: Marco Perduca e Donatella Proietti dovrebbero informarsi meglio". Ad affermarlo Andrea Marini, vaticanista e storico di Casa Savoia, ricordando che il Sacro Lino fu dal 1453 al 1983, quando il Re Umberto

lo donò per legato testamentario al papa. Questo avvento rimarrà per sempre nei cuori dei credenti poiché questa esposizione non si ripete molto spesso, ha segnato sicuramente uno tra gli eventi più importanti degli ultimi tempi.

Emanuele Fiore
IV liceo

È arrivata una cartolina da...

Altare della Patria



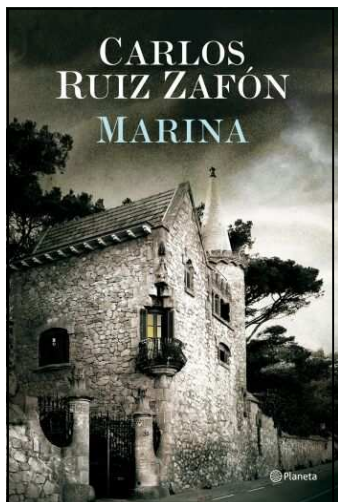
Hi Mark, here's Judy!
As you know I'm here in this wonderful city called Rome!
Here's a lot of monuments, I don't know where to look! My favourite monument is the "Altare della Patria", in Venezia square.
It is situated on the flight of steps of another big monument, the "Vittoriano", and there's a big statue of the roman goddess of roman times...it has a golden background and it is wonderful. I took a lot of photo!
In the "altare della patria" there's the coffin of a soldier, whose name is still unknown...it is a monument to all the soldiers who died in the first world war and whose body were never found.
It was constructed on the basis of Virgilio's "Bucoliche" and "Georgiche", a great poet of the augustan age. I read something about it and I really liked his verses.
However, here's too much sun for me, I really miss London's rain just like I miss you! Kisses, Judy

Eleonora Curradi
IV liceo



Un libro per crescere

Marina de Carlos Ruiz Zafón



Las páginas están dominadas por el horror de

algunos de los mejores de este trabajo inicial que, más allá de todo, tiene los elementos perfectos para crear una novela de éxito, una niña, una intrigante trama, algo misterioso e imposible, y un final imprevisible. Una novela excelente y entretenido, con algunos aspectos de interés particular, con personajes bien definidos y la escritura clara, tal vez dirigida al público más joven que la sombra del viento, el anillo de unión verdadera de los libros de los primeros niños la producción de Zafón y sus novelas más recientes. Entonces los jugadores representados aquí con una película muy técnico, los monstruos, muertos vivien-

tes, de miedo, pero capaz de compasión. Así que la novela tiene todos los ingredientes de un romance, misterio y terror. Otros personajes que el autor presenta un poco "a la vez e introducir al lector en la parte más oscura de la novela: Mikhail Kolvenik, su esposa Eva Irinova, el doctor Shelley y su hija María, inspector de Floriana. Esta historia misteriosa y aterradora, de un relato es presentado por el escritor con la técnica cinematográfica de flashback, que se utiliza con gran eficacia y atractivo, a partir de la premisa de que Oscar puede contar esta historia a tan sólo 15 años después de los acontecimientos narrados

en entiende que no puede escapar de su pasado. Todo gira alrededor de la misteriosa Marina, que descubre un joven amigo de Barcelona con el pleno de misterios, una ciudad literaria "sólo se puede encontrar en los libros. Será la Marina, será la ciudad serán los eventos misteriosos y horrible que también declarar el final de la adolescencia protagonista. Nelle novela Paggino primera escalofríos cuando la Marina le dirá a Oscar, el tono de autoridad y didáctico: "Usted no entiende nada de la vida hasta que entendamos la muerte ... "

Biondi Oscar
IV Liceo



Ciak... si gira!



il grande Cocomero

Di Francesca Archibugi

Il grande cocomero è un film girato nel 1993 diretto da Francesca Archibugi. Il film è ispirato all'esperienza di Marco Lombardo Radice, neuropsichiatra sperimentatore di terapie innovative nella cura dei disagi psicologici dei minori. Il suo lavoro si basa più che altro sulle necessità dei bambini e sulla comprensione delle loro carenze affettive ed è per questo che viene molto apprezzato sia come medico che come persona. La vicenda si svolge a Roma: Valentina detta Pippi, una dodicenne figlia di una famiglia benestante ma senza scopi e ideali, viene ricoverata in seguito ad un attacco di epilessia nel reparto di neuropsichiatria infantile. Il giovane psichiatra Arturo, sin dall'inizio resta colpito da questa ragazzina che rivela

subito un carattere scontroso provocatorio e vive una situazione molto difficile con i genitori. Arturo cerca di instaurare una relazione analitica e cerca di studiare ogni minima irregolarità per fare in modo di riportare le cose alla normalità. Con il passare del tempo l'ospedale diventa la nuova casa per la ragazza ed aumenta sempre più la fiducia verso il medico. Malgrado le scarse carenze strutturali e organizzative dell'ospedale e l'insufficienza di personale esperto nel campo, la giovane trova interesse ed affetto verso il medico che, in un modo o nell'altro, cerca di farla sentire speciale e di darle quell'attenzione che finora le era mancata. Il medico spesso organizza uscite per non fare annoiare questi bambini poco fortunati e cerca di trovare con loro un punto di incontro. Valentina sin dall'inizio si era affezionata ad una bambina chiamata Marinella, cerebrolesa, alla quale dedica il proprio tempo, ma sarà proprio la morte inquietante di Marinella a scatenare in Pippi il rifiuto nei

confronti di Arturo ed a indurla ad una auto crisi epilettica di protesta, che fornirà allo psichiatra una chiave di lettura per un appropriato intervento. Sarà la molla che condurrà la giovane Pippi verso la guarigione, verso la scoperta del grande Cocomero, di un futuro migliore tanto sognato.

Credo che questo film ci aiuti a ragionare e ci faccia riflettere sul fatto che spesso c'è qualcuno che è meno fortunato di noi e quindi dobbiamo essere felici per ciò che ci è stato donato. La parola epilessia spesso ci spaventa. Purtroppo nel mondo moderno le persone che presentano malattie e diversità vengono emarginate. Chi è nella norma ha la percezione di essere perfetti e l'individualismo presente nella nostra società impedisce di vedere le doti e le caratteristiche che contraddistinguono ogni persona e che la rendono unica ed importante.

Martina Perrone
II liceo

La vita della nostra scuola

Da lezioni "liceali" a "universitarie"

Alcuni ragazzi hanno seguito delle lezioni presso "La Sapienza" e "Roma Tre"

In questo anno scolastico, da Novembre 2009 a Marzo 2010, alcuni studenti del nostro Istituto hanno vissuto un' importante esperienza formativa: hanno partecipato ad 8 lezioni presso le Facoltà di Matematica delle Università "La Sapienza" e "Roma tre".

Queste lezioni "straordinarie" erano finalizzate allo sviluppo delle conoscenze matematiche e logiche e hanno permesso di approfondire anche alcuni concetti introdotti nelle ore scolastiche dall'insegnante di Matematica. L'esperienza formativa è stata molto interessante in quanto abbiamo conosciuto l'ambiente Universitario e come si svolgono le lezioni in quella facoltà, affacciandoci per la prima volta ad un mondo nuovo e completamente diverso dal nostro ambiente scolastico. Certo, non è stato facile; infatti, una volta terminate le lezioni scolastiche "liceali", ci recavamo all'Università per assistere a lezioni molto più complesse delle precedenti, ma è stato un sacrificio che abbiamo affrontato volentieri e soprattutto tutti insieme, aiutandosi e incoraggiandosi l'un l'altro quando le nozioni erano davvero difficili da capire perché presupponavano la conoscenza di regole non ancora trattate a scuola. La soddisfazione nel frequentare questi corsi è stata davvero grande perché rappresentava una sfida con se stessi. Eppure quei pomeriggi trascorsi all'Università hanno contribuito alla formazione di un gruppo più unito e alla nascita di nuove amicizie. Di certo questa esperienza formativa ci è stata e sarà molto utile perché ci ha permesso anche di conoscere il mondo universitario che sarà il "futuro impegno" di molti di noi, dopo lo "scoglio" della maturità.

Manuela D'Aprile
IV Liceo

A lezione dalla Croce Rossa



Possibile che un sedicenne possa salvare una vita umana?

La nostra scuola ci ha provato! Ha organizzato, infatti, un corso in collaborazione con la Croce Rossa al fine di insegnarci i principali rudimenti da applicare in caso di primo soccorso.

La Croce Rossa è una fondazione istituita da Henry

Dunant, che ha svolto un ruolo molto importante nella storia, perché grazie a lei molte vite umane sono state salvate in occasione di guerre e calamità naturali.

Questa organizzazione è composta da volontari che hanno dovuto superare dei test per farne parte. Il nostro corso prevedeva lezioni teoriche seguite da esercitazioni pratiche e si è concluso con un esame finale. Ho trovato queste lezioni particolarmente interessanti ed istruttive e mi colpisce la possibilità di poter salvare o contribuire al soccorso di un individuo mettendo in atto alcuni procedimenti che ci hanno insegnato. Si è trattato di un corso oggettivamente utile, ma anche divertente che è servito oltre tutto anche a far socializzare noi studenti, soprattutto durante le prove pratiche. Penso che la scuola dovrebbe organizzare corsi simili ogni anno, in maniera da consolidare ciò che abbiamo appreso e approfondire le nostre conoscenze, per formare cittadini consapevoli, responsabili e pronti ad affrontare situazioni di emergenza.

Ludovica Bergami
III liceo



Una mostra interessante



Venerdì 5 Marzo le classi I, III, IV e V liceo della comunicazione si sono recate alla mostra di Caravaggio organizzata presso le scuderie del Quirinale. L'esposizione delle opere di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, è stata ideata per celebrare i 400 anni dalla morte del grande artista. Di tutte le opere attribuite a Caravaggio sono state esposte soltanto quelle ritenute autenticamente dipinte dal grande artista. La mostra si distribuisce su due piani: si comincia con le opere della prima giovinezza caratterizzate dallo studio delle nature morte, per arricchirsi alla fine di complesse figure umane. Infatti

nei primi anni della sua vita artistica Michelangelo si è dedicato allo studio di quelle forme naturali sulle quali poteva facilmente soffermarsi (frutta, oggetti, ceste...). Una volta impadronitosi della tecnica del disegno e soprattutto del colore ha incominciato ad apprezzare la figura umana. E' interessante che come modelli abbia scelto gente del popolo che incontrava nella quotidianità della taverna, del mercato... Colpisce la genuinità, i soggetti rappresentati non hanno nulla di ideale o etereo, ma sono volti che vivono, volti stanchi, sofferenti, gioiosi... La maggior parte di noi è stata colpita soprattutto dalla naturalezza e dalla veridicità delle immagini: vedendo da lontano l'opera *Canestro di frutta* si confondeva con un cesto di frutta appoggiato ad un angolo della stanza; le foglie appassite e accartocciate, la mela bacata, l'uva marcia... Questa naturalezza era dovuta al fatto che Caravaggio ritraesse le opere dal vivo e quindi con i loro difetti.

Un altro quadro molto interessante è *il bacio di Giuda* che raffigura il momento in cui l'apostolo tradisce il Maestro. Il dipinto presenta tre scene simultaneamente: il bacio del tradimento, la cattura di Gesù e il turbamento degli apostoli. In secondo piano c'è un uomo con una lanterna che sembra voler illuminare la scena: è lo stesso Caravaggio che assiste al dramma. Non è questo l'unico quadro in cui sono presenti nello stesso momento più avvenimenti.

E' stata una visita molto stimolante che ci ha fatto scoprire aspetti dell'arte a noi ignoti ed è stata anche l'occasione di visitare ancora una volta una parte del centro della nostra città che è apprezzata in tutto il mondo e che non finiremo mai di scoprire.

Costanza Murgia
Sofia Sparvieri
I liceo

Patentino...che emozione!

Noi alunni della terza media nel mese di febbraio abbiamo avuto l'opportunità, con l'aiuto di un vigile, di provare l'emozione di seguire un corso per il conseguimento del "patentino" al fine di poter guidare i motocicli.

Bisogna sapere che avere il patentino comporta delle responsabilità: occorre innanzi tutto essere coscienti delle conseguenze delle proprie azioni per la sicurezza della propria e altrui persona.

Abbiamo iniziato il corso con una presentazione dei vari tipi di strade e di vetture. Il vigile ci ha dato due libri, uno di riassunto delle spiegazioni e un altro di esercizi simili a quelli dei veri test della motorizzazione. Durante le

lezioni abbiamo imparato le varie norme di comportamento che bisogna rispettare sulla strada: i segnali stradali, la precedenza, i limiti di velocità, il tasso alcolico da mantenere... Durante il corso sono stati eseguiti due test per valutare il nostro livello di apprendimento e alla fine siamo stati promossi tutti, ricevendo ognuno un attestato.



E' stata un'esperienza piacevole a cui tutti hanno partecipato, perché ha rappresentato una iniziativa importante e interessante che ci ha molto coinvolto. Molti di noi pensano di prendere il patentino per guidare la prima moto e potersi spostare autonomamente alla fine di quest'anno.

Questo corso ci ha fatto sentire più grandi, come dei diciottenni che vanno al loro corso per la patente. Ci ha anche fatto maturare per certi versi, infatti ora stiamo più attenti ai vari segnali e li rispettiamo, perché abbiamo capito i rischi che possiamo correre non seguendo le avvertenze dei vigili, che potrebbero salvarci la vita.

Maristella Spur
Beatrice Bergami
III media

Diceva il saggio... il Gioco degli scacchi

a cura di **Erika Tempesta, Filippo Pompei, Marco Di Rienzo**

- Il gioco degli scacchi è l'arte della battaglia per la vittoriosa battaglia dell'arte. **Savielly Tartakower**
- Il gioco degli scacchi è l'arte di analizzare. **Michail Botvinnik**
- Il gioco degli scacchi è l'arte che esprime la scienza della logica. **Michail Botvinnik**
- Il gioco degli scacchi non è fatto solo di conoscenza e di logica. **Alexander Alekhine**
- Il gioco degli scacchi è un'arte celata sotto forma di gioco. **Enciclopedia Sovietica**
- Il gioco degli scacchi è un'arte. **Gary Kasparov**
- Il gioco degli scacchi fa parte senza dubbio dello stesso genere di arte cui appartengono la pittura e la scultura. **Jose' Raul Capablanca**
- Il gioco degli scacchi è troppo difficile per essere un gioco e non è abbastanza serio per essere una scienza o un'arte. **Attribuito a Napoleone**
- Il gioco degli scacchi è sia una cosa saggia sia una pazzia filosofica. **Giacomo I**
- Il gioco degli scacchi è tutto: arte, scienza e sport. **Anatoly Karpov**
- Il gioco degli scacchi è il metro di giudizio dell'intelligenza. **Johann Wolfgang von Goethe**
- Il gioco degli scacchi non è per anime timorose. **Wilhelm Steinitz**
- Il gioco degli scacchi è una potente arma di cultura intellettuale. **Slogan coniato per il Congresso di tutte le Confederazioni dell'Unione Sovietica del 1924**
- Il gioco degli scacchi è una battaglia contro l'errore. **Johannes Zukertort**

IL SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore "

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

a cura di **Ludovica Bergami**

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

Facile

	2			6		1	
	5	3		8		2	4
	7		9			5	
4					8		
	6					3	
		1					5
	1			8		9	
7	4			6		3	8
	9		2				7

Difficile

3				4			1	5
1				9	5			
		9				7		
	3							
5	2			1			8	3
							6	
		4				6		
			1	2				8
2	9			8			6	

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

8	2	9	4	5	6	7	1	3
6	5	3	7	8	1	9	2	4
1	7	4	9	2	3	6	5	8
4	3	5	1	9	2	8	6	7
2	6	7	8	4	5	1	3	9
9	8	1	6	3	7	2	4	5
5	1	6	3	7	8	4	9	2
7	4	2	5	8	9	3	8	1
3	9	8	2	1	4	5	7	6

3	8	6	7	4	2	9	1	5
1	7	2	3	9	5	8	4	6
4	5	9	8	6	1	7	3	2
6	3	1	4	5	8	2	7	9
5	2	7	9	1	6	4	8	3
9	4	8	2	7	3	5	6	1
8	1	4	5	3	9	6	2	7
7	6	5	1	2	4	3	9	8
2	9	3	6	8	7	1	5	4



Va' dove ti porta il cuore ...

Dedicato ai miei nonni

I nonni ti capiscono come un libro aperto e da loro ogni segreto viene scoperto anche se non lo fanno capire sanno sempre cosa dire. I miei nonni sono così importanti che non se ne trovano mica tanti, basta un loro piccolo sorriso e tutto diventa paradiso. Ogni loro piccolo gesto ti arriva nel cuor come un fulmine lesto, sono una guida che ti prende per mano e ti conduce lontano. Anche in questo tempo così triste ti regalano una gioia che ti assiste.

Marianna Messina
III liceo

Il mio cuore va verso i miei più cari amici che ho avuto nella mia vita. Senza di loro non sono niente.

Ludovica

Giacomo Wlderck

Sei stupendo!

Il cieco

Solitario cammina per strada, si ferma ed ascolta.

Con gli occhi non può vedere, ma con il cuore, dipinge un mondo fatto di vivaci colori.

Ritratti di sentimenti, con spennellate di emozioni, tesori unici e preziosi, di una fantasia cieca.

Federica Tedeschi
III liceo

Vincitrice premio di Poesia
“Anna Malfaiera”
città di Fabriano

Di Rosa

Sei
B-E-L-L-I-S-S-I-M-O!

Angela è la mia migliore amica del cuore e lei è molto bella e dolce come il miele.

T.V.B.

L'amore

Ti vedo ridere con il tuo viso angelico e sento le farfalle invadermi lo stomaco. È bastato un attimo e i nostri cuori si sono incontrati.

E' bello guardarti la tua assenza è un giorno di pioggia la tua presenza è confortante, sei il mio sole che nessuno potrà spengere, il sogno che ogni sera mi fa addormentare il motivo per cui al mattino mi alzo con il sorriso in volto, sei come sei, sei come ti vorrei mi fai volare verso un infinito ancora inesplorato.

Sonia Fagotto
III liceo

Amando la fatica della vita voi ne capite il senso più profondo.

Gibran

T & V, ci siamo innamorate di voi così, per caso, per sbaglio... Ma è stato lo sbaglio più bello che potevamo fare...

Melissa & Cusa

Un pensiero affettuoso alle maestre **Maria Teresa e Guendalina** dalle insegnanti del Sacro Cuore... Vi siamo vicine!

Godetevi il meritato riposo voi che avete studiato con passione.

XXX

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Federica Nelli

Redazione

IVLiceo, G.Annese, L.Bergami, E.Curradi,
G.Di Pietro, F.Misantoni, M.Borgetti,
M.Cirigliano, I.Fagotto, M.Giuliani,
V.Cuadros, M.C.Perri, F.Tedeschi, F.Pompei,
E.Montagna, M.D'Aprile, E.Fiore, O.Biondi,
E.Tempesta, M.Di Rienzo, M.Perrone,

C.Murgia, S.Sparvieri, M.Spur, B.Bergami,
M.Messina, S.Fagotto

Impaginazione

L.Bergami, F.Pompei, E.Tempesta

Fotografie

Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

Stampato in proprio
Diffusione interna